

Pubblicato il: gennaio 2024

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

The child's ePortfolio. Systematic observation and documentation in a digital environment for educational guidance in early childhood

L'ePortfolio del bambino. Osservazione sistematica e documentazione in ambiente digitale per l'orientamento formativo nella prima infanzia

di

Concetta La Rocca

concetta.larocca@uniroma3.it

Edoardo Casale¹

edoardo.casale@uniroma3.it

Università Roma Tre

Abstract:

Pedagogical documentation can be a continuous research activity that commits the educator to eschew the usual and taken for granted practices (Wien, 2011), directing him/her towards the path of listening and observation to collect data that testify to the children's progress so as to make their curiosity and aptitude for research and experimentation visible (Rinaldi, 2001, 2004). The contribution proposes the child's *ePortfolio* as a digital environment useful for this purpose (La Rocca, 2022), showing how it can be used both for the documentation of the child's development and for the construction of a path of reflection and orientation that can involve the child in an age-appropriate way (Law 107/2015). A multiple case study (Yin, 2005) will be presented in which some experiences of constructing a child's *ePortfolio* will be described.

¹ Il lavoro è il frutto di una riflessione condivisa dai due autori. In particolare, si devono a Concetta La Rocca i paragrafi: 1, 2, 3, 4, 4.1, 5; ad Edoardo Casale il paragrafo 3.1.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16134

Keywords: ePortfolio, documentation, guidance, early childhood.

Abstract:

La documentazione pedagogica è una attività di ricerca continua che impegna l'educatore/trice a rifuggire da prassi consuete e scontate (Wien, 2011) indicandogli/le la strada dell'ascolto e dell'osservazione per la rilevazione di dati che testimonino i progressi del bambino in modo da poterne rendere visibili la curiosità e l'attitudine alla ricerca e alla sperimentazione (Rinaldi, 2001, 2004). Il contributo propone *l'ePortfolio del bambino* come ambiente digitale utile allo scopo (La Rocca, 2022), mostrando come sia possibile utilizzarlo sia per la documentazione dello sviluppo del bambino sia per la costruzione di un percorso di riflessione e di orientamento che possa coinvolgere il bambino stesso in modo adeguato alla sua età (Legge 107/2015). Si presenterà uno studio di caso multiplo (Yin, 2005) nel quale saranno descritte alcune esperienze di costruzione di *ePortfolio del bambino* al nido e nei servizi per la prima infanzia.

Parole chiave: ePortfolio, documentazione, orientamento, prima infanzia.

1. La documentazione per orientare il progetto educativo al nido

La documentazione al nido può essere ritenuta un momento cruciale nel processo pedagogico e nella progettazione didattico/educativa (Rinaldi, 2004). Tutto ciò che avviene nel nido produce tracce che possono essere rilevate attraverso opportune tecniche osservative e che possono essere mantenute nella memoria grazie ad adeguate modalità di conservazione e di documentazione. Pam Oken Wright (2001), in riferimento alle argomentazioni esposte nei testi di Malaguzzi (Malaguzzi, 1971; Edwards et al, 1995), afferma che la documentazione può esser considerata uno specchio e un faro: come uno specchio, restituisce l'immagine reale di ciò che si è fatto; come un faro consente di proiettare una luce sulle possibili azioni da compiere a partire da quanto si è osservato. Carlina Rinaldi (2001;) rileva che il processo di documentazione non dovrebbe limitarsi alla registrazione degli esiti delle esperienze che si sono concluse, ma dovrebbe consentire di raccogliere prove durante lo svolgimento delle stesse. La documentazione non è solo un archivio, ma è “un atto di cura, un atto di amore e interazione. (...) Per noi, all'interno dell'esperienza reggiana, la documentazione è parte integrante del processo di apprendimento e insegnamento dei bambini e degli insegnanti. Nel processo di apprendimento attraverso la documentazione, diventiamo consapevoli di quell'apprendimento e del suo valore; lo valutiamo.” (Rinaldi, 2004, p.1).

Una buona pratica di documentazione svolge dunque una azione orientativa poiché permette una continua riflessione su ciò che si è fatto, nell'ottica di progettare nuovi interventi educativi, in merito ai quali continuare a riflettere e a rielaborare, in una attività ricorsiva che coinvolge sia i bambini sia le educatrici² e, se possibile, anche i genitori. Perciò la documentazione è strettamente collegata alla progettazione di interventi educativi che, secondo le ricerche in corso, possono rappresentare un'opportunità cruciale per migliorare le traiettorie di sviluppo dei bambini e dunque contribuire alla

² Nel testo si utilizzerà il termine educatrice poiché la maggior parte delle persone che lavorano nei servizi per la prima infanzia è di genere femminile; comunque con il termine si fa riferimento anche al genere maschile e a quello non binario.

realizzazione di una azione orientativa strettamente collegata al processo di sviluppo (Farley et al, 2017).

Wien (2011) descrive la documentazione pedagogica come il racconto effettuato dall'educatrice sull'apprendimento *in movimento*. Il concetto di *apprendimento in movimento* configura l'idea che esso sia provvisorio e dinamico, che si espanda e si contragga, che cresca e persino che scompaia. L'attività di documentazione, dunque, è il veicolo attraverso il quale rendere visibili i contesti di ascolto e di collaborazione costruiti insieme da adulti e bambini e riflette una disposizione dell'educatrice ad assumere comportamenti dubitativi e partecipativi piuttosto che distaccati e giudicanti (Higgins, 2017).

Le molteplici azioni di documentazione, effettuate dalle educatrici, con il loro portato valutativo appena descritto, rappresentano un atto comunicativo e orientativo di grande rilievo e significato nella comunità educante poiché restituiscono, ai bambini e agli adulti, informazioni su ciò che sia ritenuto significativo in rapporto agli obiettivi progettuali. Ogni risultato del processo di documentazione (foto, diario, cartellone, portfolio, *ePortfolio*) non è solo la rappresentazione di un evento, di un fatto che testimoni il conseguimento di una abilità, di una competenza, ma è espressione di una scelta valoriale che è tale, a maggior ragione, se è nata in un contesto di ascolto e di condivisione.

Le educatrici, dunque, immaginano quali attività proporre ai bambini proprio a partire da ciò che esse pensano che i bambini possano concretamente realizzare, ai processi sottesi, alle prove che possano documentare ciò che si attendono di vedere e al come potranno condividere con le colleghe l'analisi e l'interpretazione di queste prove (Wien, 2011).

2. L'ePortfolio al nido: un ambiente digitale per la documentazione

Come si è detto, la documentazione al nido riveste un ruolo fondamentale nel rendere visibili i processi di apprendimento del bambino e gli aspetti critici o i punti di forza delle attività educative intenzionalmente progettate e messe in pratica dalle educatrici. L'osservazione, la valutazione, la progettazione e la documentazione, rappresentano un circuito ricorsivo nel quale ognuna delle dimensioni corrobora le altre e contribuisce alla costruzione di un contesto educativo accogliente, inclusivo, collaborativo nel quale le educatrici e i bambini scambiano emozioni, competenze, saperi e voglia di conoscenza (Fontaine, 2011). Al fine di valorizzare la peculiarità di ciascun bambino, ogni percorso di apprendimento dovrà essere reso visibile in modo che non vadano perse le sue specificità, poste in rilievo in rapporto al contesto socio relazionale in cui il piccolo è inserito nel nido e in risposta alle sollecitazioni ricevute dall'intervento progettuale delle educatrici.

L'ePortfolio (portfolio elettronico) è una forma di documentazione in grado di dare conto del processo di apprendimento di ciascun bambino³ riferendolo ai contesti e alle relazioni alle quali è esposto e rapportandolo alle progettazioni educative che ne hanno definito contorni e contenuti (La Rocca, 2022). Essendo sviluppato in ambiente digitale, può essere costantemente implementato con documenti multimediali e permette un accesso delocalizzato e detemporalizzato da chi ne abbia desiderio o necessità, come le educatrici, i genitori e il bambino stesso, in modo proporzionato alle età della sua crescita.

³ L'ePortfolio è di proprietà del bambino singolo, ciascun bambino possiede un suo personale ePortfolio.

L'ePortfolio è una sorta di contenitore sistematico e strutturato in una piattaforma online il cui utilizzo, in ambito didattico-educativo, permette di raccogliere la documentazione significativa del percorso formativo e di crescita del bambino in modo da rendere visibili e descrivere processi effettuati e risultati conseguiti nelle attività svolte in ambiente scolastico e non (La Rocca, 2020). L'ePortfolio può accompagnare il bambino, e poi il ragazzo, lungo il suo percorso di crescita e dunque costituire un riferimento importante per mantenere le fila della sua storia che si realizza, nel corso del tempo, nella famiglia, nell'ambiente scolastico, nel vissuto sociale. Dunque può offrire un validissimo apporto alla dimensione orientativa che appartiene strutturalmente alla dimensione formativa fin dai primissimi anni di vita; non è un caso che da diversi anni le istituzioni e la letteratura scientifica abbiano presentato il Portfolio, e poi l'ePortfolio, come uno strumento efficace per sviluppare azioni di riflessione e di orientamento nei diversi gradi scolastici (La Rocca, 2020; 2022).

Va comunque sottolineato che l'ipotesi di poter adoperare l'ePortfolio al nido può essere considerato parte del dibattito sull'uso della tecnologia digitale nella prima infanzia, fatto che può rivelarsi ricco di interesse poiché le nuove tecnologie permettono l'allestimento di contesti di apprendimento ibridi (presenza/distanza; materiale/digitale) nei quali i bambini possono fare esperienze sotto la cura, l'attenzione e la guida degli adulti (Mantovani, Ferri, 2006).

La realizzazione di proposte educative ibride offre la possibilità di utilizzare congiuntamente l'ambiente online dematerializzato e fortemente interattivo offerto dall'ePortfolio (Beaumont-Bates, 2017) e gli elementi che sono stati digitalizzati e che sostanzialmente costituiscono la copia materiale/cartacea dell'ePortfolio: questo doppio canale sensoriale consente una maggiore attivazione dei processi di rielaborazione e di riflessione non rinunciando alle funzioni tattili, manipolative, etc.(Penman, 2014).

Riassumendo, nei contesti educativi l'ePortfolio può essere considerato l'evoluzione digitale del portfolio cartaceo, ne conserva il portato pedagogico e, in virtù dell'utilizzo di nuovi linguaggi espressivi, ne espande le potenzialità dal punto di vista della narrazione e della raccolta, gestione e interconnessione dei documenti inseriti (Bruner, 1991; De Rossi et al, 2013)

Naturalmente il suo utilizzo come strumento/ambiente per la documentazione nella prima infanzia prevede alcuni accorgimenti che non alterano le sue potenzialità poiché restano immutate le sue caratteristiche di base che consentono di:

- promuovere la narrazione della storia di ogni singolo bambino che ne diventa protagonista, soggetto proprietario e, quando sarà possibile, coautore, grazie al supporto dell'educatrice e dei genitori;
- allestire un ambiente per la raccolta dei materiali che sia strutturato in modo da far corrispondere le prove documentarie con le specifiche occasioni di apprendimento costruite nella progettazione educativa;
- raccogliere documenti che testimonino i processi di crescita del bambino e che siano il frutto di una osservazione sistematica;
- inserire prove di una valutazione autentica, cioè che rendano visibili non solo i traguardi, ma i processi di apprendimento, il coinvolgimento del bambino nelle attività di gioco e di esperienze che lo impegnano fino al raggiungimento degli obiettivi previsti;
- evidenziare la dimensione relazionale dello sviluppo del bambino cogliendone le attività nel contesto educativo, nel rapporto e nel dialogo con gli altri bambini e con le educatrici;

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16134

- consentire un facile accesso ai genitori che possono integrare materiali ed esprimere commenti;
- permettere al bambino di rivedere alcuni episodi del suo cammino che si presentano contestualizzati e narrati in modo armonico e significativo.

Insomma l'ePortfolio nel sistema educativo per la prima infanzia riveste principalmente il ruolo di un ambiente co-costruito dagli adulti che collaborano alla crescita del bambino e dal bambino stesso che potrà essere coinvolto nelle attività preposte al suo allestimento, nel rispetto dei tempi e dei modi consentiti dalla sua età.

L'ePortfolio ha lo scopo di rendere visibili, in modo sistematico, le tracce lasciate dal bambino nel suo cammino e di stimolare processi di riflessione in tutti coloro che hanno collaborato alla sua stesura: dalla sua lettura, le educatrici potranno ricevere un feedback sul proprio lavoro, i genitori rivangare teneri ricordi, il bambino rivedere sé stesso in azione e constatare il cammino effettuato.

3. Costruire un ePortfolio per il nido e la scuola dell'infanzia. Dove nasce l'idea

L'ipotesi di progettare un ePortfolio per documentare lo sviluppo del bambino nel nido e nei servizi per l'infanzia si è concretizzata nell'attivazione del laboratorio *ePortfolio per la documentazione dei percorsi educativi nel sistema integrato 0-6*⁴, istituito nell'ambito del Corso di Laurea triennale *Educatore di nido e dei servizi per l'infanzia L19* (EduNido), presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre. Il laboratorio, avviato nel primo semestre dell'a.a. 2021/22, ed attualmente in vigore, è erogato in modalità *blended/learning* poichè le attività sono svolte in presenza per la parte che riguarda l'impostazione teorico-metodologica, e online sulla piattaforma *Mahara*, per la parte pratica relativa alla costruzione dell'ePortfolio.

Il progetto ha l'ambizione di prevedere un uso dell'ePortfolio che non sia esclusivamente assunto come contenitore di documenti o come luogo nel quale favorire la comunicazione tra le strutture scolastiche e le famiglie (Gallagher, 2018), ma come uno strumento/ambiente strutturato che assuma una valenza spiccatamente educativa e formativa, secondo quanto esplicitato nei precedenti paragrafi. Perciò le studentesse, future educatrici, sono coinvolte nella conoscenza delle teorie che costituiscono la base concettuale a cui riferirsi per una corretta costruzione dell'ePortfolio e sono formate alle metodologie didattico/educative da mettere in campo per una sua adeguata progettazione.

Partendo da questo assunto, il laboratorio è stato così strutturato:

- a. incontri a carattere teorico, con riferimento all'illustrazione di buone pratiche, sull'importanza di assumere, in quanto professioniste riflessive, una postura da ricercatore. In particolare si è esplicitato che la documentazione dovrà essere effettuata utilizzando materiali che testimonino lo sviluppo del bambino accuratamente selezionati a seguito di una osservazione sistematica effettuata sulla base della progettazione educativa intenzionalmente costruita dall'educatrice;

⁴ Concetta La Rocca è la docente titolare del laboratorio, Gabriella Tassone, cultore della materia, svolge attività di tutoring e di consulenza professionale, Edoardo Casale, dottorando, esperto della piattaforma Mahara, svolge attività di tutoring per l'utilizzo della stessa.

- b. incontri a carattere teorico, con l'ausilio dell'illustrazione di lavori già eseguiti, sui principi che fondano l'utilizzo dell'ePortfolio in ambito educativo e sulle motivazioni che conducono alla possibilità di applicarlo nel contesto della prima infanzia;
- c. incontri teorico/pratici sulle modalità di costruzione dell'ePortfolio per la prima infanzia;
- d. incontri teorico/pratici sull'utilizzo della piattaforma *Mahara*;
- e. attività operative per l'implementazione dell'ePortfolio su piattaforma *Mahara* secondo le indicazioni e le procedure fornite dalla docente;
- f. attività di monitoraggio, valutazione e autovalutazione della corretta realizzazione dell'ePortfolio attraverso la griglia/check-list appositamente predisposta.

Nel laboratorio, la progettazione dell'ePortfolio è stata realizzata come simulazione: ciascuna studentessa ha costruito un portfolio digitale per uno specifico bambino immaginario utilizzando materiali multimediali in proprio possesso o scaricati da Internet.

Alcune studentesse hanno partecipato con grande interesse alle attività laboratoriali, tanto da volerne fare oggetto della propria tesi di laurea e hanno manifestato l'interesse a partecipare al gruppo delle *disseminatrici*, ovvero delle *studentesse-ricercatrici* protagoniste del progetto pilota che si propone di sperimentare l'applicazione di questa tipologia di ePortfolio sul campo, nei nidi e nelle strutture per l'infanzia del territorio del Lazio, applicando un protocollo di studio caso multiplo progettato dalla docente/autrice di questo contributo.

3.1. La piattaforma Mahara: indicazioni operative per la costruzione dell'ePortfolio al nido

Nel corso delle attività laboratoriali le studentesse acquisiscono conoscenze teoriche e tecniche per la costruzione dell'ePortfolio al nido che nel laboratorio, come si è detto, è rappresentato da una simulazione effettuata raccogliendo materiali sia da Internet, sia da archivi personali. Nella ricerca sul campo, naturalmente, i bambini protagonisti degli ePortfolio sono autentici, come lo sono i documenti utilizzati per la narrazione delle loro esperienze educative.

Va posto in evidenza che la struttura dell'ePortfolio utilizzata nel laboratorio, le tecniche e le metodologie didattiche, la piattaforma online, restano le stesse anche nell'esperienza sul campo.

In questo paragrafo si vuole presentare la piattaforma utilizzata per la costruzione degli ePortfolio, Mahara.org, poiché la descrizione della sua configurazione permette di esplicitare la morfologia degli ePortfolio per come sono stati progettati e realizzati. La piattaforma è stata scelta poiché offre una struttura organizzata e lineare in grado di accompagnare la studentessa-educatrice a procedere con ordine già dalla Home page; inoltre, Mahara è un software OpenSource⁵ e dunque permette agli amministratori di modificare direttamente il codice sorgente adattandolo alle proprie esigenze in qualsiasi momento. La sua architettura è ispirata a quella modulare ed estensibile di Moodle, sistema con il quale Mahara può dialogare efficacemente. La piattaforma Mahara consente di strutturare l'ePortfolio in pagine. Ciascuna di queste è dedicata ad un determinato argomento e composta da blocchi⁶ per l'inserimento di materiali e documenti multimediali che possono essere modificati a seconda delle intenzioni creative del soggetto. Nella seguente Figura 1 si riporta la homepage della piattaforma Mahara, installata e gestita interamente nei server dell'Università degli Studi Roma Tre.

⁵ Con il termine OpenSource si intende un software sviluppato in collaborazione aperta e distribuito gratuitamente.

⁶ In Mahara, un blocco è un tassello che compone la pagina e può essere di differenti tipologie, ad esempio: blocco testuale, blocco immagine, blocco galleria immagini, blocco video, blocco documento in pdf, ecc.



Figura 1: Homepage Mahara. 1

Cliccando sulla prima icona, Crea, si accede “al dietro le quinte” dell’ePortfolio, la modalità che permette di gestire e costruire le specifiche pagine, di organizzare e caricare i documenti utili, e di allocare i materiali negli spazi predisposti all’interno di ciascuna pagina. L’icona Condividi, permette di rendere visibili o non visibili le pagine a discrezione del responsabile del portfolio sul web: questa opzione è di fondamentale importanza negli ePortfolio costruiti per il nido e per la prima infanzia perché consente di salvaguardare la privacy dei protagonisti del dispositivo. L’icona Partecipa consente la costruzione di gruppi e discussioni su argomenti di interesse da condividere con la comunità che popola il server⁷.

L’ePortfolio è un dispositivo in prospettiva lifelong learning, ovvero potrà accompagnare il bambino durante la sua crescita; allo stato delle cose, le pagine sono costruite all’interno di una collezione (una raccolta di pagine con un criterio comune) chiamata *Educazione* e riguarda i bambini del nido (0-3 anni).

Alle studentesse è stata data indicazione di costruire tre pagine per ciascun ePortfolio: la pagina del *profilo del bambino*, la pagina del *progetto educativo del nido* che frequenta il bambino e la pagina dedicata ai *progetti/attività* realizzate con il bambino. Va specificato che una pagina di ePortfolio, come del resto avviene in ogni pagina web, può essere composta da più elementi, anche molto differenti ed articolati tra loro.

Infatti, la pagina del *profilo del bambino* è caratterizzata da una foto del bambino che lo ritrae nell’età in cui è entrato al nido per la prima volta, da una galleria di foto che ne mostri la crescita durante la permanenza al nido nelle età che ne definiscono l’appartenenza al gruppo dei “piccoli”, dei “medi” e dei “grandi”, da una breve descrizione del bambino che riporta le principali informazioni personali e

⁷ La piattaforma è installata sui server C.Ri.S.F@D (Centro di Ricerca e Servizi per la Formazione a Distanza) dell’Università degli Studi Roma Tre in un sistema chiuso e controllato dagli amministratori della piattaforma e dal sistemista che gestisce il codice del software, questo permette di avere un pieno controllo sull’utenza che popola lo spazio virtuale.

alcune peculiarità del carattere, dal blocco degli amici⁸ del bambino e dal collegamento con le pagine del portfolio. In questa pagina, l'autore ha la possibilità aggiungere gli eventuali ulteriori documenti che ritenga necessari per la descrizione del bambino.

La pagina relativa al *progetto educativo del nido* riporta la descrizione del nido, il progetto educativo adottato, una sezione per le principali attività che si svolgono al suo interno e una galleria di immagini che mostrano gli spazi della struttura (angolo giochi, spazi esterni, ecc.). Anche in questo caso, l'autore ha la possibilità di arricchire la pagina con i documenti che ritiene necessari alla presentazione della struttura.

La pagina dedicata alle *attività progettate dall'educatrice* vede la descrizione dettagliata dell'azione educativa e dell'osservazione del bambino. Ogni progetto deve includere, in modo puntuale, gli elementi che ne consentono la realizzazione, in particolare: gruppi/sezioni coinvolti, gli spazi utilizzati, le attività svolte, i tempi di realizzazione, i materiali utilizzati, i ruoli delle educatrici, la modalità di osservazione, la metodologia utilizzata, gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici. Inoltre, il progetto è suddiviso in fasi, in ognuna di esse è riportata la descrizione dettagliata delle attività svolte, i documenti multimediali (foto, video ecc.) e la griglia di osservazione. In questa pagina è importante includere la documentazione delle attività che il bambino ha svolto; pertanto, la responsabile della pagina deve selezionare le prove documentarie in base agli obiettivi della progettazione e dell'osservazione e accompagnare ogni documento con una descrizione del comportamento del bambino in modo da dare origine ad un artefatto (La Rocca, 2022).

L'attività da osservare deve essere opportunamente progettata e deve prevedere anche alcuni importanti accorgimenti: le educatrici devono agire almeno in coppia in modo che l'una possa presentare le attività e interagire con i bambini e l'altra possa occuparsi della documentazione utilizzando gli strumenti predisposti e raccogliendo il materiale che riprenda ogni bambino anche in relazione al gruppo (immagini, video, etc.); i bambini devono essere coinvolti in piccoli gruppi in modo che le educatrici possano rilevare con facilità il comportamento di ciascuno; le educatrici potranno scambiarsi i ruoli a seconda delle richieste dei bambini o di specifiche contingenze e dovranno essere flessibili in risposta alle reazioni dei bambini cogliendone le sollecitazioni e le proposte. Quest'ultima considerazione è di grande rilievo poiché la rigida struttura del portfolio non deve corrispondere ad una rigidità nelle attività che si propongono ai bambini (La Rocca, 2022).

Ogni ePortfolio è monitorato attraverso la check-list predisposta, una griglia divisa in sezioni che ne segue la struttura, indicando la presenza o assenza delle caratteristiche che lo compongono, e che consente la verifica e la corrispondenza agli obiettivi didattico educativi esplicitati nella descrizione dell'impianto da realizzare. La griglia assume una duplice funzione, da una parte quella di essere uno strumento per la rilevazione e la valutazione della corretta struttura del dispositivo e d'altra parte quella di guidare le studentesse nella costruzione di un dispositivo valido, consentendo loro di non omettere elementi di rilievo.

4. Dalla simulazione in laboratorio al progetto sul campo.

Tra coloro che hanno partecipato al laboratorio, dodici studentesse hanno deciso di elaborare la propria tesi di laurea sull'utilizzo dell'ePortfolio per la documentazione al nido, attivando una pratica

⁸ In Mahara, è possibile richiedere un collegamento diretto con altri utenti attraverso la richiesta di *Amicizia*.

di ricerca-formazione (Asquini, 2018) nelle strutture in cui hanno svolto il tirocinio o nelle quali già prestano la propria attività professionale.

Le dodici laureande hanno seguito le indicazioni della docente che hanno previsto l'articolazione delle attività secondo una osservazione sistematica che rimanda alla tipologia dello studio di caso multiplo (Yin, 2005)⁹. Solo dieci sperimentazioni, delle dodici in atto, sono giunte a conclusione prima della stesura di questo lavoro e dunque i dati riportati si riferiscono ai dieci ePortfolio realizzati.

Partendo dall'ipotesi che l'ePortfolio possa essere uno strumento/ambiente utile, idoneo ed efficace per la documentazione e la narrazione della storia evolutiva del bambino, gli obiettivi della ricerca riguardano l'effettiva usabilità dell'ePortfolio nel contesto della prima infanzia, ovvero se possa essere considerato utile a:

- rilevare i progressi e lo sviluppo del bambino;
- produrre la documentazione del percorso del bambino nell'ottica del sistema integrato 0-6, ovvero nella costruzione di una continuità tra il nido e la scuola dell'infanzia;
- realizzare con facilità una raccolta sistematica di informazioni;
- produrre una testimonianza digitale della storia del bambino.

Naturalmente ciascuna indagine sul campo ha fatto riferimento alle proposizioni teorico/pedagogiche generali che sottendono la costruzione dell'ePortfolio al nido, si è avvalsa degli stessi strumenti di osservazione e di rilevazione dei dati e ed ha rispettato le stesse seguenti fasi:

- somministrazione, alle educatrici, di un breve questionario in ingresso, articolato in domande strutturate, per individuare le attività di documentazione effettuate nel nido e gli strumenti utilizzati allo scopo;
- presentazione dell'ePortfolio e sua descrizione nel merito delle questioni teoriche e pedagogiche che ne sostanziano l'attivazione al nido;
- breve attività di formazione e affiancamento delle educatrici per la costruzione dell'ePortfolio;
- strutturazione del progetto educativo nell'ambito del quale effettuare l'osservazione sistematica del bambino da inserire nell'ePortfolio; la stesura del progetto educativo, condivisa tra educatrici e studentessa, è così articolata: titolo, obiettivi educativi, descrizione del contesto, materiali utilizzati, fasi di realizzazione, scheda di osservazione del bambino;
- individuazione del bambino protagonista/proprietario dell'ePortfolio;
- coinvolgimento dei genitori del bambino ai quali è stata fatta firmare una liberatoria per l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività con minori;
- somministrazione di un breve questionario di uscita con domande aperte per la rilevazione delle opinioni delle educatrici in merito ai punti di forza e alle criticità rilevate e con la richiesta di esprimere una propria opinione in merito;
- brevi interviste semistrutturate rivolte ai genitori riguardo all'esperienza effettuata;
- chek-list per la valutazione e l'autovalutazione dell'ePortfolio realizzato.

⁹ Per una questione di spazi non è possibile riportare una descrizione dettagliata dei singoli casi di studio.

Le studentesse coinvolte hanno lavorato con passione e meticolosa attenzione, riportando problematiche e difficoltà nelle riunioni del gruppo che si sono svolte regolarmente in tempi definiti. Ciascuna studentessa ha realizzato un ePortfolio del quale è proprietario il bambino del nido in cui ha operato, individuato, con l'aiuto delle educatrici, nel gruppo dei "grandi" (circa tre anni di età) e i cui genitori si sono resi disponibili ed interessati alla sperimentazione. Tutti gli ePortfolio sono disponibili sulla piattaforma Mahara e possono essere visionati su esplicita richiesta agli autori, poiché, naturalmente, non è possibile riprodurli in questo lavoro. Le studentesse che hanno concluso l'attività hanno presentato con entusiasmo la propria esperienza in seduta di laurea ed hanno manifestato una profonda emozione nell'espone gli ePortfolio che sono stati il frutto di un processo di studio, di innovazione e di azione, nel quale si sono sperimentate come educatrici riflessive e come ricercatrici.

4.1. Monitoraggio dell'esperienza

Come si è detto, l'esperienza è stata monitorata rilevando le opinioni delle educatrici attraverso la somministrazione di un questionario con domande strutturate in ingresso ed uno con domande aperte in uscita. Hanno risposto le 10 educatrici che hanno affiancato le studentesse nella realizzazione del progetto¹⁰: La maggior parte dei nidi, otto, sono situati a Roma o nella sua provincia, due sono ubicati a Latina.

Il questionario in ingresso, implementato in un modulo Microsoft Forms, ha avuto lo scopo di indagare quali siano le pratiche utilizzate usualmente per la documentazione sia in merito alle strutture e alle metodologie, sia in rapporto al ruolo che si attribuisce alla stessa nella comunità del nido e nel rapporto con i genitori. Si è poi indagato su quali forme di osservazione e documentazione siano state utilizzate durante il lockdown e se l'ePortfolio sia uno strumento conosciuto

Nel questionario di ingresso, alla domanda "Quali format sono utilizzati per la documentazione?", la maggior parte, il 33%, ha indicato i *Pannelli a parete*, il 27% il *Diario del bambino*, l'11% il *Diario di sezione*, il 16% la *Raccolta di esperienze* e solo il 5% il *Diario di Bordo*¹¹. È stato poi chiesto "Se ha selezionato *Pannelli a parete* nella domanda precedente, può specificare quale sia il tema?". Le educatrici hanno risposto ponendo al primo posto i *Lavori dei bambini*, 60%, quindi il *Progetto Educativo*, 30%, e infine l'*Organizzazione del Nido*, 10%. Alla domanda "In quali luoghi sono collocati gli esiti della documentazione?", il 25% indica le *Pareti della sezione*, il 25% le *Pareti ingresso Nido*, il 20% la *Segreteria*, il 10% la *Sezione*, il 10% i *Ripiani/tavoli all'ingresso del Nido*, il 5% le *Pareti dei laboratori*.

Dalle risposte a queste prime domande, si rileva che la documentazione è una pratica assolutamente diffusa nei nidi, in varie modalità espressive e rappresentative. Nella maggior parte dei casi le prove documentarie vengono esposte in pannelli affissi alle pareti dei luoghi più visibili e riguardano in

10 Sebbene il numero delle rispondenti sia esiguo, si è scelto di utilizzare comunque la dimensione in percentuale nella presentazione dei risultati per offrire un quadro più sistematico della rilevazione. Il questionario è stato somministrato in forma anonima ed è privo di elementi che possano far risalire all'identità della persona e alle sue caratteristiche. La scelta è stata effettuata per rispondere alla richiesta delle stesse operatrici e delle coordinatrici dei nidi.

11 Nella descrizione dei risultati si ometteranno le scelte "altro" le quali vanno a completare il calcolo matematico delle percentuali inserite.

grandissima parte i risultati delle attività dei bambini, evidentemente con lo scopo di condividere con la comunità educante le testimonianze di esperienze e attività.

Alla domanda “A chi è rivolta la documentazione?”, la maggior parte ha risposto *Ai genitori*, 37%, e poi, a seguire, *Ai bambini*, 29%, Alle educatrici, 20%, *Al Gestore/Amministrazione del Nido*, 4%.

L’interesse delle educatrici è focalizzato soprattutto nel rendere visibili ai genitori i percorsi di sviluppo e di apprendimento dei piccoli protagonisti, probabilmente per cementare il legame educativo nell’ottica della co-educazione.

Alla richiesta “Quali strategie sono utilizzate per la documentazione?”, il 33% individua il *Monitoraggio progetti*, il 23% la *Progettazione di osservazioni*, il 19% *Riflessioni su situazioni rilevate in itinere*, il 19% *Annotazioni periodiche*. Le risposte alla domanda “Quali strumenti sono stati utilizzati?” sono le seguenti: il 44% *Registrazioni audio/video*, il 27% *Rilevazione carta e matita*, il 16% *Griglie*, l’11% *Check-list*. Alla questione “In generale, il gruppo educativo con quale frequenza si dedica alla documentazione?”, il 50% risponde *Ogni giorno*, il 20% *Ogni volta che si progettano percorsi evolutivi*, il 10% *Una volta alla settimana*, il 10% *Una volta al mese*, il 10% *Ogni volta che viene rilevata una situazione significativa*.

Dalle risposte si evince che la documentazione è sostanzialmente attivata in modo sistematico nell’ambito dei progetti educativi ed utilizzando una osservazione mirata, sistematica e con frequenza in massima parte quotidiana. Si nota che operativamente la maggior parte dei prodotti realizzati si concretizza in documenti con formato audio/video.

Questa occorrenza risulta interessante se posta in relazione con le domande nelle quali si è voluto poi indagare se “Durante il lockdown siano state effettuate attività di osservazione e documentazione”: il 70% delle intervistate ha risposto *SI*, articolando le risposte come risulta dalle Figure 2 e 3:

9. Se ha risposto "Sì", le chiediamo di indicare quali procedure sono state utilizzate per l'osservazione: (può inserire anche più di una risposta)

[Altri dettagli](#)

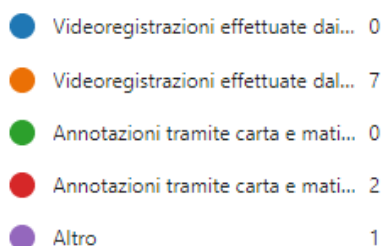


Figura 2: Domanda 9

10. Se ha risposto "Sì", le chiediamo di indicare quali procedure ha utilizzato per la condivisione dei dati: (può inserire anche più di una risposta)

[Altri dettagli](#)

●	Tramite chat di gruppo attivate ...	6
●	Tramite chat private educatrice/...	0
●	Piattaforme online	3
●	Altro	0



Figura 3: Domanda 10

Come è visibile dai grafici, tra le procedure adottate, il 70% ha indicato le *Videoregistrazioni effettuate dalle educatrici*, il 20% le *Annotazioni tramite carta e matita effettuate dalle educatrici*, e nessuna ha scelto le opzioni *Videoregistrazioni o Annotazioni tramite carta e matita effettuate dai genitori*. Inoltre il 67% ha dichiarato che la condivisione dei dati è stata effettuata tramite *Chat di gruppo attivate sui cellulari* e il 33% tramite *Piattaforme online*, mentre nessuna ha indicato di aver utilizzato *Chat private educatrice/genitori di un singolo bambino*.

Infatti l'utilizzo di linguaggi multimediali utilizzati nel lockdown può essere considerata una pratica piuttosto diffusa che, unitamente agli altri elementi messi in evidenza, ben si accorda alla potenzialità espressiva e di gestione dei materiali documentari armonizzate con le forme narrative previste dal portfolio digitale.

Infine alla domanda conclusiva, "Conosce l'ePortfolio?", l'80% ha risposto negativamente. L'ePortfolio non è conosciuto, ma sembra che i tempi possano essere maturi all'utilizzo del digitale, come si evince anche dalle risposte aperte fornite dal breve questionario di uscita. Al termine della costruzione dell'ePortfolio, infatti, è stato chiesto alle educatrici di individuare punti di forza, criticità dell'esperienza e di riportare la propria opinione in merito alla stessa. Tra le risposte date, si riportano quelle pertinenti¹²:

- *Punti di forza - L'ePortfolio: è uno strumento utile al monitoraggio dei progressi e dello sviluppo del bambino; è uno strumento valido per lo documentare il percorso del bambino la sua crescita e come mezzo continuativo tra nido e infanzia; permette di documentare e registrare, in modo semplice e veloce quanto osservato; la costruzione dell'ePortfolio, adattando i nostri progetti allo scopo, ha fornito a noi educatrici la possibilità di conoscere meglio i bambini come singoli e nel gruppo.*
- *Criticità - Nella costruzione dell'ePortfolio è risultato problematico: mantenere un ordine efficace dei materiali; trovare tempo utile nell'arco delle ore di servizio per la compilazione e l'inserimento dei dati specifici e personali per ogni bambino; trovare il tempo poiché è un lavoro molto impegnativo, ma è una buona formazione; avere una connessione internet stabile; il tempo per scrivere una relazione per ciascun bambino.*

¹² Alcune risposte non hanno rispettato la consegna, scivolando in questioni non pertinenti al tema dell'ePortfolio.

- Considerazioni personali – *L’ePortfolio è: una esperienza significativa sia per l’impegno del singolo sia per il riscontro a livello di scambio e socialità; è uno strumento ideale, sia per le educatrici che per i genitori, per verificare passo dopo passo quali siano i progressi del bambino; è utile a capire i benefici della frequenza di un ambiente strutturato già dalla tenera età; è un aiuto concreto per alcuni genitori per comprendere le capacità del proprio bambino, la sua autonomia, il suo comportamento mentre costruisce la propria identità; può essere valido se utilizzato bene e introdotto in un determinato contesto; è utile ed innovativo, è stata una scoperta; i genitori si sono mostrati interessati e positivi nell’utilizzo dell’ePortfolio; il progetto è stato per noi educatrici molto interessante dal punto di vista formativo.*

Come si è detto, ogni ePortfolio realizzato è stato monitorato attraverso l’uso di una chek-list della quale si riporta l’impianto nella Figura 4¹³:

PROFILO del bambino	NIDO	SCUOLA INFANZIA
<p>- Sono Ho... mesi. Oggi è il mio primo giorno al nido</p> <p>- Foto del bambino</p> <p>Il profilo si aggiorna progressivamente in rapporto alla crescita del bambino – le nuove descrizioni e le nuove immagini si aggiungono alle precedenti dando origine ad una galleria.</p> <p>Mano a mano che cresce, quando sarà possibile, il bambino viene coinvolto nella lettura dell’ePortfolio e nella sua realizzazione.</p> <p>I genitori partecipano inserendo osservazioni e commenti nelle varie pagine dell’ePortfolio</p>	<p>Descrizione del progetto educativo del nido</p>	<p>Descrizione del progetto educativo della scuola</p>
	<p>1° anno (piccoli)</p> <p>- Si inserisce il progetto didattico che si intende realizzare illustrandone le fasi (almeno tre: azione, rappresentazione, pensiero -Bruner,1971).</p> <p>- Si documenta attraverso almeno tre artefatti per ciascuna delle fasi del progetto</p>	<p>1° anno</p> <p>- Si inserisce il progetto didattico che si intende realizzare illustrandone le fasi (almeno tre: azione, rappresentazione, pensiero -Bruner,1971).</p> <p>- Si documenta attraverso almeno tre artefatti per ciascuna delle fasi del progetto</p>
	<p>2° anno (medi)</p> <p>IDEM</p>	<p>2° anno</p> <p>IDEM</p>
	<p>3° anno (grandi)</p> <p>IDEM</p>	<p>3° anno</p> <p>IDEM</p>

Figura 4: chek-list per l’autovalutazione e la valutazione dell’ePortfolio del bambino

La chek-list viene condivisa con le educatrici per fornire loro un prospetto di come debba essere realizzato l’ePortfolio e per dare loro indicazioni precise in merito. Questa scelta di utilizzare la chek-list sia come dispositivo orientativo, sia come strumento di valutazione e autovalutazione riflette l’intenzione di costruire un clima dialogico e collaborativo nei contesti di studio e sperimentazione.

¹³ La chek-list è strutturata in modo da rendere evidente la progressione dell’uso dell’ePortfolio nei diversi gradi di sviluppo del bambino, ma in questa esperienza è stata utilizzata per il solo “gruppo dei grandi” del nido.

5. Conclusioni

L'esperienza nel suo complesso è risultata molto soddisfacente; i genitori hanno mostrato grande interesse per lo strumento, insieme ad un certo orgoglio nel vedere il proprio figlio protagonista della narrazione della sua storia in formato digitale. Come già si diceva, i tempi sembrano maturi per l'introduzione di pratiche didattico-educative che utilizzino ambienti digitali anche al nido, infatti le coordinatrici, le educatrici, i genitori non hanno manifestato paure o perplessità in questa direzione. Come già sottolineato in alcuni passaggi di questo lavoro, si ritiene che l'ePortfolio possa essere uno strumento/ambiente utile per garantire continuità nella documentazione del processo di sviluppo del bambino in ottica evolutiva tra il nido e la scuola dell'infanzia, e dunque contribuire alla costruzione del sistema integrato 0-6¹⁴. A tal riguardo, sono in fase di attuazione ulteriori esperienze sul campo che possano andare nella direzione di far emergere la natura profonda dell'ePortfolio, quale strumento/ambiente che promuova la narrazione, la riflessione, la valutazione e l'autovalutazione nell'ottica della continuità educativa verticale ed orizzontale oltre che nella prospettiva orientativa e di *lifelong learning*. Questa prima descrizione dell'esperienza può essere considerata un progetto pilota che potrà condurre ad una operazione più sistematica dal punto di vista metodologico e dunque ad una replicabilità della stessa, al fine di verificare l'applicabilità dell'ePortfolio in ulteriori contesti educativi rivolti alla prima infanzia.

Riferimenti bibliografici:

- Asquini, G. (2018) (ed). *La Ricerca - Formazione. Temi, esperienze e prospettive*. Roma: Franco Angeli.
- Beaumont-Bates, J. (2017). E-Portfolios: Supporting collaborative partnerships in an early childhood centre in Aotearoa/New Zealand. *New Zealand Journal of Education Studies*, 52 (1), 347-362.
- Bruner J. S. (1991). The narrative construction of reality. *Critical Inquiry*, 18 (1), 1-20.
- Bruner J. S. (1971). *Prime fasi dello sviluppo cognitivo*. Roma: Armando Armando.
- De Rossi M., & Restiglian E. (2013). *Narrazione e documentazione educativa. Percorsi per la prima infanzia*. Roma: Carrocci.
- Edwards C., Gandini L., & Forman G. (eds) (1995). *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*. Bergamo: Edizioni Junior.
- Farley K.S., Brock M.E., & Winterbottom C. (2017) Evidence-Based Practices: Providing Guidance for Early Childhood Practitioners, *Journal of Research in Childhood Education*, 32(1), 1-13.
- Fontaine A.M. (2011). *L'osservazione al nido*. Trento: Erikson.
- Gallagher A. (2018). E-portfolios and relational space in the early education environment. *Journal of Pedagogy*, 9 (1) 23 – 44.
- Higgins A., & Cherrington S. (2017). What's the story? Exploring parent–teacher communication through ePortfolios. *Australasian Journal of Early Childhood*, 42 (4), 13-21.
- La Rocca C. (2022). *L'ePortfolio per documentare il percorso di sviluppo del bambino nel contesto educativo del nido e per favorire la continuità nel sistema 0-6*. Milano: LED.

¹⁴ Al momento, gli ePortfolio sono stati realizzati solo per il nido perché le studentesse coinvolte in questo laboratorio sono iscritte al corso per il conseguimento della laurea per esercitare la professione di educatrice.

- La Rocca C. (2020). *ePortfolio. Conoscersi, presentarsi, rappresentarsi. Narrare, condividere, includere. In epoca digitale*. Roma: Roma Tre Press.
- Malaguzzi L. (1971). *Esperienze per una nuova scuola dell'infanzia*. Roma: Editori Riuniti.
- Mantovani S., & Ferri P. (eds) (2006). *Bambini e computer. Alla scoperta delle nuove tecnologie a scuola e in famiglia*. Milano: Etas.
- Oken-Wright, P (2001). Documentation: Both Mirror and Light. Innovations in Early Education. *The International Reggio Exchange*, vol 8 (4), 5-15.
- Penman, R. (2014). Eportfolios: Connecting parents, Whanau, and teachers in kindergarten communities. *Early Education*, 56 (1), 10-13.
- Rinaldi, C. (2004). The Relationship between Documentation and Assessment. *The Quarterly Periodical of the North American Reggio Emilia Alliance*, 11 (1),1-4.
- Rinaldi C. (2001). The Pedagogy of Listening: the listening perspective from Reggio Emilia. *The Quarterly Periodical of the North American Reggio Emilia Alliance*, 8 (1), 1-4.
- Wien, C. A. (2011). Learning to Document in Reggio-inspired Education. *Early Childhood Research & Practice (ECRP)*, 13 (2),1-11.
- Yin, R.K. (2005). *Lo studio di caso nella ricerca scientifica. Progetto e metodi*. Roma: Armando Editore.